

◆ *Due sole le ipotesi ancora in campo  
Un omicidio a sfondo sessuale o una lite  
per la spartizione del bottino di un furto*

◆ *Il delitto è stato compiuto nello stesso luogo  
in cui è stato ritrovato il cadavere  
Prima di cadere il bambino ha lottato*

◆ *Interrogati per diverse ore i giovani  
della «banda» con cui il piccolo usciva  
Del gruppo fanno parte due maggiorenti*

IN  
PRIMO  
PIANO

# Ora ha un volto chi ha ucciso Mauro

## Gli inquirenti sono certi che gli amici del ragazzo sanno che cosa è successo

DALL'INVIATA  
DANIELA AMENTA

**PIEDIMONTE SAN GERMANO (Frosinone)** Il cerchio si stringe. Due persone, tra le tante ascoltate ieri dagli inquirenti, hanno «fornito elementi molto utili per risolvere il caso». E non si tratterebbe di minorenni. Assume un altro contorno ancora il delitto di Mauro Iavarone, 11 anni. Adesso la pista pedofila prende il sopravvento insieme all'ipotesi di una lite tra ragazzi per spartirsi il bottino di un furto. E di certo Mauro è stato ucciso nella selva di Vignarola, la frazione a venti chilometri dal suo paese. Prima di cadere ha lottato, si è difeso con tutte le sue forze. A ferirlo mortalmente è stato il colpo di un grosso bastone o di un cric che gli ha fracassato la parte posteriore della testa. Poi, l'assassino - «probabilmente un adulto, o più adulti» a detta del procuratore di Cassino, Gianfranco Izzo - l'ha coperto con dei teli dell'immondizia trovati sul posto. C'era sangue sia sopra sia sotto quei sacchetti neri di cellophane. E c'era sangue tutt'intorno lo stretto viottolo del boschetto dove il cadavere è stato trovato. In più è stata rinvenuta una scarpa da uomo, numero 42, anch'essa imbrattata di sangue e fango, che non apparteneva a Mauro, e un paio di scarponcini.

**UN PAESE SOTTO TORCHIO**  
Interrogati tutti gli abitanti di Piedimonte San Germano. Di sicuro qualcuno sa qualcosa di sicuro. L'abuso, in pratica, sarebbe stato tentato. Un «gioco» estremo tra ragazzi, un giro di prostituzione minorile, un adescamento pedofilo? O forse una lite per spartirsi il bottino di un furto? Gianfranco Izzo ha riascoltato anche ieri quattro giovani. Due di loro, in particolare, avrebbero fornito «elementi molto utili». Sotto torchio, da ore, ci sono gli amici della vittima, quelli con cui spesso si accompagnava. Del gruppo fanno parte due maggiorenti. Una strana banda, di cui Mauro era la mascotte, che girava per casali abbandonati e bighellonava per strada. Gli investigatori sono certi che la chiave dell'omicidio sia nascosta tra le mezze frasi di questo «branco» di sbandati del paese. Stabilito, quindi, che Mauro è stato ucciso dove è stato trovato

(a differenza di quanto si vociferava l'altroieri), adesso va chiarito il giorno della morte. Che dovrebbe essere avvenuta o lo stesso mercoledì sera in cui il ragazzino sparì o, al più tardi, il giorno dopo. L'autopsia parla chiaro: Mauro mangiò prima di essere ammazzato. Un pasto frugale, forse una pizza. Con chi cenò? Mistero.

Intanto continuano gli interrogatori. Almeno trenta persone, tra amici e parenti della vittima, sono state ascoltate. Altrettante sentite ieri. Negli uffici della procura di Cassino sta sfilando un intero paese, Piedimonte San Germano. Per magistrati e carabinieri il «setaccio» della comunità è un percorso obbligato. Qualcuno ha sicuramente visto, qualcuno sa, qualcuno è in grado di ricostruire le ultime ore di vita di Mauro Iavarone.

Il perimetro in cui si è svolta l'intera vicenda è perfettamente circoscrivibile. Si cercano indizi, prove, nel raggio di 20, 25 chilometri al massimo. Un'area delimitata che l'omicida del bambino ha mostrato di conoscere a menadito. Dunque, per esclusione, l'assassino non è il «mostro» venuto da lontano. Deve essere della zona. E questo confermerebbe quanto più volte ripetuto dalla madre di Mauro: «Mio figlio non si sarebbe mai allontanato con uno sconosciuto». Il ragazzino conosceva il suo assassino. Forse con lui aveva un appuntamento nei pressi della strada alla periferia del paese dove è stata ritrovata la bicicletta, forse con questa stessa persona ha cenato. Insieme, a bordo di una macchina, si sono allontanati verso la selva di Vignarola. E qui è accaduto qualcosa di terribile, di mostruoso. E più si scava in questa brutta storia, più si scoprono particolari sconcertanti. Per esempio che Mauro, nonostante la madre visse con un sussidio comunale, girava spesso con molti soldi addosso. Da dove arrivavano i biglietti da centomila che il bambino esibiva nella sala giochi?

Un ragazzino di 11 anni cresciuto in fretta, troppo. Un ragazzino che, nonostante le possibilità familiari al limite della sussistenza, aveva preso un servizio fotografico con tutti i crismi, in un vero studio. A chi servivano quelle immagini patinate? E quegli amici grandi che frequentava chi erano? Gli interrogativi amplificano il senso di sgomento. Ora a Piedimonte San Germano c'è chi invoca la verità, a ogni costo. «Per Mauro, perché riposi in pace», dice una donna entrando in chiesa.



L'INTERVISTA

## Il Pm Izzo: «Più raptus che premeditazione»

DALL'INVIATA

**CASSINO** Gianfranco Izzo, procuratore della Repubblica, apre le porte del tribunale. «È domenica, non si potrebbe, ma fuori fa freddo...». Così il piano terra del palazzo di giustizia di Cassino si trasforma in una sala stampa-bivacco per cronisti e reporter con le mani illividite dal gelo. Ha modi pacati il procuratore, ma sembra il tipo che difficilmente molla l'osso. È questa storia deve averlo turbato nel profondo. Quando parla del bambino ucciso si riferisce a lui come al «povero Mauro». Da due giorni e due notti interroga senza sosta.

**Che idea si è fatto, dottor Izzo?**  
La mia idea personale conta poco. Ma iniziano a contare un paio di testimonianze. Speriamo di aver fortuna. Comunque, pur avendo preso in considerazione più ipotesi non brancoliamo nel buio. E non aggiungo altro.

**Il quadro dell'omicidio farebbe pensare alla matrice sessuale.**  
Sì, è vero. Questa è una pista importante.

**Lei conferma: Mauro Iavarone non è stato violentato?**

Lo conferma l'esame autoptico che, comunque, non è stato ancora completato. In ogni caso esistono molti modi per espletare un abuso sessuale. E non si esclude

una tentata violenza alla quale il bambino potrebbe essersi ribellato. Questo spiegherebbe la furia omicida con cui è stato ucciso e che pare più dettata da un raptus che da una premeditazione.

**L'arma è stata trovata?**

Non ancora, ma stiamo disboscando la selva di Vignarola.

**Sitrattata da una pietra?**

No, dovrebbe essere un bastone, un cric.

**E quella scarpa insanguinata trovata a pochi metri dal corpo potrebbe appartenere all'assassino?**

Sicuramente non è del povero Mauro. Indossava i suoi scarponcini.

**E allora?**

È allora speriamo in un colpo di fortuna.

**L'esame autoptico dice che il bambino avrebbe cenato prima di essere ucciso.**

Sì, e questo elemento contraddice quanto affermato dalla madre del bambino. La signora Rosa ha sostenuto che Mauro aveva mangiato a pranzo, il giorno di mercoledì

**LE ORE DEL DELITTO**  
«Mauro ha cenato poco prima di essere ucciso. E ciò contraddice quel che ha detto sua madre»

comunque. Perché siete certi che Mauro sia stato ucciso nella selva di Vignarola?

Non posso scendere nei particolari che fanno parte di un'indagine ancora in corso. In ogni caso abbiamo prove a sufficienza per poterlo sostenere con certezza. Tra l'altro i teli con cui il cadavere è stato coperto erano macchiati di sangue sia sopra sia sotto. Quel boschetto è un posto appartato dove spesso si incontrano le coppie. È possibile che i sacchi di cellophane fossero già lì, come una sorta di giaciglio a uso e consumo del frequentatore della zona.

**Eppure mancano parecchi indumenti del bambino, tra cui gli slip. Come ve lo spiegate? E pare, inoltre, che un cane dell'unità cinofila abbia fiutato un casale abbandonato in prossimità del luogo dove è stata trovata la bicicletta di Mauro.**

A questa domanda non posso rispondere.

**È vero che sono state sequestrate due macchine?**

Non posso rispondere neppure a questa.

**Siete a conoscenza del fatto che il bambino girasse con parecchi soldi addosso?**

Sì, certo. Ma non parlerei di «parcheggiati soldi». Roba da poche migliaia di lire.

**E come se il procuratore? Qualcuno parla di un giro di spaccio di droghe leggere.**

Su questa storia ho sentito e letto tutte le voci possibili. Il referto autoptico, comunque, chiarirà anche questo attraverso gli esami tossicologici.

**Si è detto anche di una messa in scena camorristica, di un denunciamento del cadavere per depistare le indagini.**

Misembra improbabile.

**Chi c'era con Mauro in quel bosco? Un suo coetaneo oppure un adulto?**

Certamente una persona in grado di guidare un'automobile. E che il ragazzino conosceva.

**Non la stupisce che un bambino di 11 anni frequentasse gente adulta?**

Non sono qui per stupirmi, ma per indagare.

**go dove è stata trovata la bicicletta di Mauro.**

A questa domanda non posso rispondere.

**È vero che sono state sequestrate due macchine?**

Non posso rispondere neppure a questa.

**Siete a conoscenza del fatto che il bambino girasse con parecchi soldi addosso?**

Sì, certo. Ma non parlerei di «parcheggiati soldi». Roba da poche migliaia di lire.

**E come se il procuratore? Qualcuno parla di un giro di spaccio di droghe leggere.**

Su questa storia ho sentito e letto tutte le voci possibili. Il referto autoptico, comunque, chiarirà anche questo attraverso gli esami tossicologici.

**Si è detto anche di una messa in scena camorristica, di un denunciamento del cadavere per depistare le indagini.**

Misembra improbabile.

**Chi c'era con Mauro in quel bosco? Un suo coetaneo oppure un adulto?**

Certamente una persona in grado di guidare un'automobile. E che il ragazzino conosceva.

**Non la stupisce che un bambino di 11 anni frequentasse gente adulta?**

Non sono qui per stupirmi, ma per indagare.

Il padre:  
«Se lo trovo lo ammazzo»

«Mio figlio è stato abbandonato mentre, a causa dell'ambiente familiare poco adatto, andava affidato a qualche istituto. Mio cognato è stato sempre un poco di buono tanto che è ancora in carcere». Ora, passato lo choc provocato dal dolore, è guerra aperta tra i genitori del bambino ucciso: Franco Iavarone e Rosa Forlino, entrambi pregiudicati. L'uno per una tentata violenza, l'altra per un'estorsione ai danni degli imprenditori della zona. Un quadro familiare difficile. Il cognato a cui Iavarone si riferisce è Libero, associato al clan camorristico dei «Casalesi». Scambio pesantissimo di reciproche accuse, senza esclusioni di colpi, per la coppia separata da tempo. Ieri la madre di Mauro, durante un faccia a faccia con l'ex marito, è stata colta da un malore in Procura. «Ci rivredemo ai funerali. Da qui me ne voglio andare in fretta», ha detto l'uomo. Ha già in tasca il biglietto per Dublino, dove vive friggendo pesce e patatine. «Partirò giovedì. Ma se nel frattempo trovo chi ha ammazzato Mauro gli faccio fare la stessa fine. Starete certi». «Se mio figlio è morto - ha aggiunto - le colpe sono dei miei ex suoceri e della mia ex moglie che non gli hanno saputo dare una buona educazione. Martedì scorso avevo telefonato a Mauro per dirgli di venire insieme alla sorella e a mia madre per le vacanze di Natale a Dublino». Intanto, il comune di Piedimonte San Germano ha fatto affiggere un manifesto funebre in ricordo di Mauro annunciando il lutto cittadino nel giorno delle esequie, che probabilmente si terranno domani nella chiesa di Santa Maria Assunta.

«Non mangio e non dormo da tre giorni e come posso farlo con questo dolore», ha detto a più riprese. Concludendo: «Mi hanno detto che mio figlio andava in giro con un sacco di soldi. La mia ex moglie non lo controllava. La colpa è tutta sua. Lo ripeterò anche al magistrato».

Il ministro  
Rosy Bindi  
In alto  
la casa di Mauro

L'INTERVISTA

## Ferrarotti: «Vittima di una modernità senza cultura»

**ROMA** Un Paese, l'Italia, che guarda ancora a quei piccoli centri tra monti e vallate con gli occhi di una volta. Immaginando una «realità che non esiste più» schiacciata com'è dalla «metropoli» e dai suoi modelli. Dove la vita di un ragazzo di undici anni vale meno di zero. Di fronte alla morte violenta di Mauro Iavarone il pessimismo del sociologo Franco Ferrarotti non può che aumentare. «Abbiamo pensato che i luoghi di campagna, isolati e sperduti nel verde, fossero luoghi di grande virtù antiche».

**Eninve?**  
«Paesi tuoi», di Cesare Pavese, ci dice che in questi luoghi chiusi, pacifici e tranquilli, possono albergare passioni tremende, perversioni. Qui il contatto è spesso troppo ravvicinato e ci sono stimoli negativi che vengono dall'esterno. Penso agli effetti che possono avere gli «stimoli senza soddisfazione» proposti dalla televisione su un luogo chiuso.

**Nella vecchia società contadina viveva una sorta di «padronan-**

**za dei bambini che spesso confinava nella pedofilia, su questa «tradizione» negativa si sono innestati moderne perversioni? Guardi io non ho nulla contro i colleghi che esaltano i valori mediterranei e della civiltà contadina, e a suo tempo ebbi anche una garbata polemica con Pasolini, ma oggi è diverso. Esaltare la civiltà contadina significa esaltare i residui putrefatti di una realtà che non c'è più e che non può più esserci. Altra cosa è sostenere, come io sostengo da anni, che bisognerebbe avere uno sviluppo industriale a misura d'uomo che non si riduca a mera espansione caotica.**

**Nell'area dove si è consumata la vita del piccolo Mauro, si è vissuta l'illusione dello sviluppo indu-**



**TROPPI SOLDI**  
Bisogna rispettare i bambini capire la loro diversità Il paternalismo è dannoso

striale, i posti in fabbrica e poi la cassa integrazione e il non lavoro...  
Altro che sviluppo: qui c'è stata l'illusione di poter cambiare la vita senza cambiare la mentalità. L'illusione che la modernità significasse avere più soldi, magari più pornografia, più spettacoli evasivi.

**Il Belpaese dove i figli, nel senso dei minori, sono «piezz'e corenon esistepiù»?**

Ma non è mai esistito, oggi c'è un Paese ancora molto arretrato che crede di risolvere tutto con un po' di buonismo e di abbracci salvifici che poi, per quanto riguarda i bambini, diventano dannosi, se non addirittura pericolosi.

**Mauro, quindi, è stato vittima di una modernità assorbita troppo in fretta?**

Penso proprio di sì, se è vero che quel ragazzo si trovava in mano molti soldi, troppi per la sua età. Il mondo contadino era sano perché era un mondo modesto, dove era dominante la fatica del vivere quotidiano e c'erano poche occasioni per peccare. Anche l'eccesso di soldi è una mancanza di rispetto per il bambino, un essere umano unico e irriducibile ad altro, che va rispettato come tale. Questo non c'è, c'è solo un paternalismo senza veri patriarchi, penso: la vera anticamera dello sfruttamento e della pedofilia.

**Quanto vale in questo nostro Paese la vita dei bambini?**

Poco, molto poco. I bambini sono molto amati, sbacucchiati e coccolati, in realtà sono molto amati come si amano dei cagnolini. Non è ancora cresciuto quel senso del rispetto che implica anche una certa distanza critica, l'autonomia di un destino nuovo. Il valore fondante della modernità è il rispetto dell'individuo come tale, bambino o adulto.

**Rosy Bindi**  
«I malati sono gli adulti»

**MIRANO** La vicenda del bambino ucciso nel Frusinate è sintomo che «i malati sono gli adulti che scaricano molte contraddizioni sui bambini». Oltre ad una politica per l'infanzia servono infatti «politiche per gli adulti». È il monito lanciato dal ministro della Sanità, Rosy Bindi, che ieri, intervenendo a Mirano ad un convegno, ha commentato la vicenda del piccolo Mauro massacrato all'età di 11 anni, accostandola, per contraddizione, alla conferenza sull'infanzia svoltasi, nei giorni scorsi, a Firenze. «Questo è un paese schizofrenico - ha osservato il titolare della Sanità - Ci sono migliaia di persone che si interessano ai bambini, che li coccolano, che gli prestano attenzione e poi ci sono ancora queste patologie gravissime che si scaricano su di loro. Sì, certo dobbiamo fare politiche per l'infanzia, ma anche politiche per gli adulti, perché i malati sono gli adulti, che scaricano le loro contraddizioni sui bambini. I mali oscuri di questa società devono venire alla luce del sole e non sui titoli dei giornali perché le pato-



logie ci sono, vanno chiamate per nome e vanno risolte». E sempre dalla morte di Mauro Iavarone parte il responsabile Sanità del Ppi Giuseppe Fiorini per dire che «i recenti episodi di cronaca non sono altro che la punta di un iceberg, di una situazione di profonda confusione e di perdita dei valori di fondo, esistente nella società attuale. È necessario che lo Stato si faccia carico di tale problema». Secondo Fiorini, serve un salto di qualità nella difesa dell'infanzia. Lui giudica «ottimi la conferenza sull'infanzia ed i provvedimenti avviati, ma - aggiunge - occorre uno sforzo globale del parlamento e del governo, per superare la politica degli annunci ed incentivare quella dei fatti concreti e costanti». «Credo - prosegue Fiorini - che in questa logica, i Comuni debbano essere in prima linea con progetti straordinari e mirati come quelli della legge 285». Ma soprattutto deve essere consentito loro di «potenziare il settore dei servizi sociali, qualificando ed aggiornando operatori che si specializzano per l'infanzia, che operino sul territorio integrandosi con gli operatori del distretto sanitario materno infantile, occupandosi così con continuità delle realtà esistenti nella propria comunità, costruendo collaborazione e sinergie con il mondo del volontariato e del privato sociale».

